

Il progetto

Donne vittime di violenza Quattro nuove case per ricominciare

• Destinate
all'accoglienza
temporanea di chi
ha bisogno di
supporto abitativo
per rafforzare
l'autonomia

CLAUDIA MILANI VICENZA
claudia.milani@lgiornaledivicenza.it

Una casa sicura e accogliente, un luogo dove guardare al futuro per riprendere in mano la propria vita e ricominciare, insieme ai figli. Si rafforza la rete di accoglienza per le donne vittime di violenza grazie all'accordo tra Comune, Lions Club Vicenza Palladio e associazione Donna chiama donna.

Il progetto prevede tre alloggi per accogliere donne che, conclusa la fase di emergenza e messa in sicurezza, necessitino di un supporto abitativo e accompagnamento sociale per rafforzare la propria autonomia. Un quarto appartamento resterà riservato per le emergenze sociali. A firmare e illustrare l'intesa sono stati Matteo Tosetto, assessore alle politiche sociali del Comune, Francesco Paolo Russo, presidente pro tempore del Lions Club Vicenza Palladio e Maria Zatti, presidente dell'associazione Donna chiama donna.

«È un impegno che abbia-

mo assunto come amministrazione - ha spiegato Tosetto - che siamo riusciti a portar avanti grazie a un finanziamento specifico del Comune di Vicenza con cui garantiamo l'affitto di quattro appartamenti Ater, grazie al Lions che ci aiuta ad arredare questi appartamenti e grazie a Donna chiama donna, gestore del nostro centro antiviolenza, che con le volontarie e professioniste in modo anonimo e gratuito dà un accompagnamento a queste donne». «Dobbiamo ricordare che oltre alla violenza fisica, che è forse quella che più facilmente traspare - ha aggiunto Tosetto - ci sono tante forme di violenza meno visibili ma non per questo meno gravi, come quella psicologica o economica».

«Vicenza ha una convenzione con altri 35 Comuni per la gestione del Centro antiviolenza - ha proseguito Tosetto - noi ci prendiamo carico di tutte le donne che hanno bisogno di un aiuto. Ma in questo momento abbiamo grosse difficoltà a sostenere le spese, anche perché i posti nelle case rifugio non sempre sono disponibili immediatamente nell'emergenza. Per questo auspichiamo maggiori finanziamenti regionali». Considerando sia il Centro Antiviolenza che lo sportello di Arzignano, nel

2024, sono state 466 le donne prese in carico (266 nuovi ingressi).

Per l'accoglienza di vittime con figli minori la spesa è stata di oltre 165 mila euro nell'arco di dodici mesi: spesa sostenuta dai Comuni (il contributo di Vicenza è stato del 60% circa) con un ristoro da parte della Regione del Veneto di 64.000 euro.

«Le donne che ospiteremo sono motivate - ha spiegato la presidente dell'associazione Maria Zatti - hanno già seguito un percorso di emergenza in un centro antiviolenza, non sono in situazioni di pericolo pesante, hanno voglia di rimettersi in gioco, e riprendere in mano la propria vita. Il periodo di permanenza è di sei, otto mesi, fondamentali per ritrovare la propria indipendenza, una casa, un lavoro. Un periodo durante il quale, naturalmente, il nostro appoggio e sostegno continuano».

«Il Lions Vicenza Palladio ha partecipato sin dall'inizio al progetto - ha detto il presidente Russo - Un'azione, la nostra, che è duplice: da un lato mettiamo in campo le nostre competenze, dall'altro attraverso raccolte di fondi e donazioni, diamo un supporto economico. Del resto lo spirito che ci anima è proprio quello di aiutare ed essere a fianco di chi ne ha bisogno».





Accordo Da sinistra Francesco Paolo Russo, Matteo Tosetto e Maria Zatti

L'intesa
Accordo firmato tra il
Comune, il [Lions club](#)
Vicenza Palladio e
l'associazione Donna
chiama donna